

UNO SCIENZIATO SOCIALE A SAN PIETRO

FRANCO GARELLI

Francesco non è soltanto il Papa cantore della misericordia e della tenerezza, che si fa prossimo a quanti vivono nelle periferie della chiesa e del mondo; è anche un Pontefice che sta concretamente lavorando per il rinnovamento della Chiesa, operando scelte senza precedenti.

CONTINUA A PAGINA 31

UNO SCIENZIATO SOCIALE A SAN PIETRO

FRANCO GARELLI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'ultima è rappresentata dal lancio di un Sinodo straordinario dei Vescovi, previsto per l'autunno 2014, su un tema di per sé classico per l'insieme della cattolicità, quello della famiglia e delle sfide del tempo presente. Ma la novità assoluta è che a queste assise parteciperanno - tra gli altri - tutti i presidenti delle 114 conferenze episcopali del mondo (attuando dunque quell'idea di collegialità tanto cara al nuovo Papa), e che essa saranno precedute da una grande consultazione di base, in cui il popolo cattolico di ogni dove (e gli uomini di buona volontà) sono chiamati a pronunciarsi sui temi più caldi del momento, tra cui le difficoltà delle famiglie a trasmettere la fede; come viene annunciata ai separati e divorziati risposati la misericordia di Dio; come le chiese locali si pongono di fronte alle coppie gay. E ancora, quanto è accettata o rifiutata la dottrina dell'*Humanae vitae* sui metodi contraccettivi? Qual è la situazione delle convivenze pre-matrimoniali e delle unioni libere? Quanto i battezzati sono coinvolti in queste situazioni? Che cosa fanno le comunità ecclesiali per annunciare e testimoniare la fecondità del matrimonio cri-

stiano? E per attuare questa grande consultazione, gli uffici del Vaticano hanno predisposto un questionario di 38 domande, che da oggi in poi interpellano tutto il mondo cattolico, sia per sentire il polso della situazione e conoscere le soluzioni locali adottate sulle varie questioni, sia per meglio ricordarsi ai problemi emergenti.

Mentre sin qui la Chiesa cattolica (come molte altre grandi organizzazioni) si era affidata al metodo top down, in cui le informazioni e le decisioni scendono dall'alto, Papa Bergoglio - in linea con la sua sensibilità e politica di governo - decide di cambiare strategia, innescando quel modello bottom up che sollecita le chiese e le comunità locali a dire la loro sulle molte questioni e sfide che investono oggi il campo religioso e la condizione dei credenti nel mondo.

Sapevamo che Jorge Bergoglio è una persona metodica; così come molti hanno colto che in questi primi sette mesi di pontificato dietro il suo stile semplice e apparentemente improvvisato vi è un pensiero, un'offerta di segni, una proposta/consuetudine riflessiva che rispondono ad un progetto di lungo corso di rinnovamento della Chiesa. Del resto non poteva essere diversamente per un figlio di Sant'Ignazio di Loyola, per un membro di un Ordine religioso che si rifà ad un carisma che dà grande risalto all'approfondimento, al discernimento, alla programmazione.

E così, con questa iniziativa, emerge un lato inedito di Papa Francesco, che non si presenta solo come un pastore universale, ma anche come un'alta figura che crede nelle scienze sociali. Proprio in un'epoca in cui queste ultime sono in difficoltà nel dare un proprio contributo alla crisi che si sta vivendo (anche per i molti sociologi improvvisati che occupano la scena pubblica), ecco che il Papa venuto dalla fine del mondo rivale il ruolo delle scienze sociali nella vita e nel rinnovamento della Chiesa. Ovviamente le consultazioni dal basso non ribalteranno la struttura della Chiesa, non metteranno in discussione la sua geometria piramidale o la sua natura di società non democratica. Il Papa e i vescovi non verranno meno al loro alto ruolo e alle loro responsabilità di guida del popolo di Dio, ma oggi intendono farlo in modo assai più aperto rispetto al passato, innescando quel clima sinodale e collegiale e quel cammino di consultazione dal basso e dei laici che vivono nella storia già delineati e auspicati a suo tempo dal Concilio Vaticano II. Immagini queste che rimandano all'invito rivolto qualche tempo fa da Francesco a tutta la Chiesa ad attuare la «fede laboratorio»: per indicare che occorre affrontare le sfide del nostro tempo (sia di tipo etico sia religioso) all'interno dell'ambiente in cui esse si presentano, più che in astratto o «a tavolino».